

Svetlana Martina

Una poetessa contesa tra due patrie: Paula von Preradovic.

Abstract I: The article is a short analysis of Paula von Preradovic's work. The poet's literary cycle cannot be separated either from the historical events (the fall of the Austro-Hungarian Empire) or her personal feelings. Her work reflects the story of a person who was obliged to flee her native country and find a new home.

Abstract II: L'articolo espone una breve analisi dell'opera della scrittrice Paula von Preradovic. Il ciclo letterario della poetessa viene visto come inseparabile dagli avvenimenti storici (la scomparsa dell'Impero austroungarico) e dai suoi sentimenti personali. Nell'opera si rispecchia la storia di colei che ha lasciato la propria vera patria cercandone, costretta dalla fuga, una nuova, quella del destino.

L'impero austroungarico scompariva nel 1918, ma per Paula von Preradovic, figlia di un ufficiale dell'esercito asburgico (Dusan Preradovic) e nipote del famoso poeta del risorgimento croato Petar Preradovic, quella vecchia Austria asburgica rappresentava un periodo armonioso e spensierato, trascorso fra Pola, Sant Poelten e Monaco. Era impossibile dimenticare e per la scrittrice, innamorata delle "terre del Sud", era difficile trovare un rifugio che potesse riequilibrare i suoi sentimenti. Di conseguenza, le sue opere, le sfumature che emergono dai contenuti, la loro sensibilità sono condizionate dal peso dei ricordi e della tradizione, dal quale non riusciva e non voleva liberarsi. Il rimpianto di un mondo sicuro, legato a vecchi e inalterati valori, si confondeva con la nostalgia dei ricordi d'infanzia, dei profumi e dei colori mediante i quali quell'atmosfera felice s'era affidata per sempre alla memoria.

Il fiume della storia la trascinò con sé, ma non riuscì a soffocare il suo canto in onore alle terre perdute. L'Istria e la Dalmazia erano ritenute dall'autrice il motivo per la nascita della sua opera poetica creata tra le due guerre mondiali (Preradovic 1955: 58). In quel periodo la scrittrice si era ormai trasferita definitivamente a Vienna. La grande patria austro - ungarica, quindi, non esisteva più e a lei della casa paterna non rimaneva null'altro che l'enorme bagaglio riempito dei ricordi di un'infanzia trascorsa altrove. Gli anni del vagabondare e dei traslochi, causati dagli spostamenti per lavoro del coniuge,

Svetlana Martina. Una poetessa contesa tra due patrie:
Paula von Preradovic.

Le Simplegadi, 2003, 1, 1: 34-42. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

erano rimasti dietro le sue spalle (Schmied 1948: 22) e finalmente poteva dedicarsi alla produzione letteraria.

Le prime poesie paesaggistiche (*Istrianische Landschaft, Mit Bildern von Istrien und Dalmatien, Gang durch die Alturaheide, Punte Bianche e Der Monte Paradiso wird verbaut*) erano composte tra l'anno 1925 e l'anno 1926 ed erano il frutto dei ricordi legati esclusivamente agli elementi panoramici appartenenti alla patria perduta (Stubenvoll 1977: 47). Con parole molto semplici sono descritti gli oggetti e gli eventi naturali. Gli elementi paesaggistici che si imprimono in loro sono le isole vicine alla costa croata, le baie marine, i pastori, le brughiere, gli alberi di timo e le onde del mare adriatico:

Der Hirte singt, die Wolke loht / Die Heide liegt im Abendrot./
Die Heide duftet weit und breit/ Nach Thymian und einsamkeit.
(Preradovic 1967: 22) (1)

Successivamente nascono poesie: *Den Freunden, Geschpraech bei Nacht, Heimweh e Im Februar*. La scrittrice, incompiuta dal mondo circostante, esprimeva i suoi pensieri attraverso le poesie che con il tempo si evolvevano, pur ruotando sempre intorno agli stessi temi. Il paesaggio era rimasto lo stesso, ma gli oggetti contemplati emergono più plasticamente, più chiari ed intensi. Lo sguardo non va più attraverso gli oggetti dell'osservazione, ma le immagini stanno davanti agli occhi della poetessa.(2) Il tono è cambiato, mentre nelle prime poesie era ancora tranquillo e parzialmente sostenuto, ora entra nel dialogo:

Schlaf mich fliecht, weil ich die Heimat schaute,/ Weil sie wiederkam in tiefer Nacht./ [...] /
Lasse, Lieber, mir die holden Bilder, //Lasse mir sie leuchten in der Nacht!/
Denn was blieb mir von den alten Heimat/ Als die Traenen, die ich um sie weine,
Als die Lieder, die ich von ihr singe,/ Als die bunten Bilder in der Nacht!
(Preradovic 1967 : 21) (3)

Le immagini perdute potevano essere percepite ed osservate soltanto durante la notte. Nei versi ha espresso il chiaro e straziante desiderio di poterle guardare almeno in sogno e di rifugiarsi al loro interno.

Il concetto di patria ed il lamento per la perdita della stessa stanno di sfondo. Il ricordo e la nostalgia dominano il tono delle poesie di questo periodo (es. *Die Seeraeuber e Fruehe Errinerung*). Nella poesia *Die Seeraeuber* raccontò dei suoi antenati *uskoci*, riconoscendo il loro sangue, il cui richiamo la spingeva verso le coste azzurre della terra lontana, perduta. (4) Viene adottata la forma dell'*io poetico (Ich)*, che parla ad un *tu (Du)*, ma in queste poesie il suo *Du* diventa *wilde Seele, meine Seele*, quindi il suo animo selvaggio. Quel *Du* metaforico rappresenta la sua interiorità che si è immedesimata nella figura della figlia dei pirati, la figlia di quel mare azzurro:

Svetlana Martina. Una poetessa contesa tra due patrie:
Paula von Preradovic.

Le Simplegadi, 2003, 1, 1: 34-42 - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

Wilde Sage, blaue Sage/ Von den Ahnen, den Uskokon.// [...]//
 Wilde Seele, meine Seele,/ Tochter bist du der Piraten/ Tochter du der
 blauen Bora,/
 Tochter du des Inselmeers./ Kannst nicht lang im Tale wohnen./Wie die
 Ahnen, die Uskokon,/
 Sehnsucht treibt dich immer wieder/ Nieder wie vom Berg die Bora, Nieder
 an die blaue Kueste,/
 An der Heimat wildes Herz.(Preradovic 1967: 23) (5)

I versi citati sono fortemente segnati da fatti biografici legati alla storia della "stirpe" Preradovic. La poetessa fa un viaggio attraversando la sua interiorità, esaminando i vecchi detti croati raccontati dal padre. Riflette, aiutata da ricordi che la portano di nuovo verso la costa azzurra, verso la patria del *cuore selvaggio*. Spesso sono riprodotti i sentimenti vissuti e gli oggetti rimasti memorizzati e mai dimenticati. Le immagini della prima infanzia tornano, attraversando il sentiero del passato, per dominare il presente.

Nella descrizione paesaggistica della prima patria sono molto rare le figurazioni della stessa nel periodo estivo o autunnale. La Preradovic si era dedicata piuttosto a ritratti del mare vissuto durante l'inverno, oppure durante la primavera. Il mare assorbiva il pensiero della scrittrice, che si abbandonava, nella solitudine invernale, all'ascolto del mormorio delle onde, cercando di cogliere in tutto ciò i messaggi da introdurre all'interno delle sue poesie. Era difficile dimenticare, ma anche molto doloroso ricordare, e durante l'inverno dell'anno 1926 scrisse un'altra poesia dedicata al paese nativo - *Im Februar*:

In der Heimat, da roh es nach Veilchen im Februar,/ Und weiss begannen
 die Mandeln zu bluehn./
 Blau, blau glaenzte das Meer,/ Und die Huegel,/ Die standen voll Krokus
 im Februar./[...]//
 Schoen, ihr Freunde, ach schoen/ War die Heimat, die Heimat im Februar!
 (Preradovic 1967: 33) (6)

I versi riportati sono il prodotto di quella nostalgia che non l'abbandonò mai; mentre viveva il febbraio "viennese" richiamava quello vissuto nella *Heimat*, in Croazia. (7) Nel concludere la poesia adotta parole molto semplici ma piene di significato: dicendo che *era bella* la patria, e, quindi, esprimendosi all'imperfetto (*war*), già si intende qualcosa che non c'è più, o qualcosa che almeno per lei ha finito di esistere. Le parole sono rivolte agli amici (*ihr Freunde*), anche se non è chiaro se per *ihr Freunde* intendeva i compagni nel dolore, cioè i compatrioti, oppure gli amici acquisiti più tardi. È interessante il gioco di parole che veniva applicato molto spesso nella sua creazione poetica, ma bisogna notare anche la ripetizione delle parole e dei contesti che non le erano estranei. Nel caso concreto, per sottolineare l'importanza e la bellezza della patria, ma forse anche per lanciare il messaggio principale della poesia, ripete

Svetlana Martina. Una poetessa contesa tra due patrie:
 Paula von Preradovic.

Le Simplegadi, 2003, 1, 1: 34-42 - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

la parola *Heimat* - ...*die Heimat, die Heimat im Februar!* (... la patria, la patria in febbraio!).

Le poesie scritte tra il 1926 ed il 1930 si distinguono da quelle create precedentemente. In quel periodo la poetessa non si dedicò soltanto alla descrizione della sua tristezza, causata dalla perdita della sua prima patria, ma fece anche altre esperienze: attraverso strazianti sogni notturni della patria del Sud imparò a rinunciare, ad aspettare, e comprese che i preminenti desideri e nostalgie erano sfioriti. La poesia *Die Wacholderheide* divenne il simbolo dell'irripetibilità del passato:

Da ich zwischen Kleinstadtmauern/ Mich zerstiessen fruehem Leide,/ O
wie lockte hinterm Huegel/
Einsam die Wacholderheide! / [...] / Siehe: was ich gierig traemte, /
Wurde mir gegeben, Heide,/
Aber du wardst mir genommen,/ Heide im Wacholderkleide. // Deine
sanften Abendhaenge,/
Deine Weiten ohnegleichen/ Sind verschollen, sind versunken,/ Nur im
Traum noch zu erreichen.
(Preradovic 1967: 32) (8)

Mentre nelle prime poesie paesaggistiche le immagini dell'ambiente istriano ruotavano incontrollate nella coscienza della poetessa occupando il suo pensiero, qui compaiono solo in sogno: *nur im Traum noch zu erreichen*. La situazione, nel suo complesso, non soltanto perse il carattere minaccioso, ma nel sogno trovò lo spiraglio per una nostalgia inquietante.

In particolare, l'immaginario carattere del paesaggio "cantato" si intensifica qui in una mutazione quasi idilliaca: fortemente stilizzati, i concetti alludono ad un'integrità ove non si può tralasciare nulla. Molto spesso nelle sue espressioni metaforiche vengono formulati i cliché significanti (Stubenvoll 1976: 43), ed uno di questi viene realizzato anche nel primo verso della sopracitata poesia in *Kleinstadtmauern*: molto frequente la piccola città è il simbolo della mediocrità, della mentalità piccolo borghese e le mura sono confini verso il mondo esterno, verso i cambiamenti ed il progresso. I contenuti, già trattati precedentemente, si ripetono in un tono sbiadito fino all'ultima strofa, dove il passato viene rievocato e tramite il ricordo conservato (tra le *Kleinstadtmauern*) per essere proiettato nel futuro, il quale a sua volta sarà protetto dietro le stesse mura della piccola città (Pola) che attualizzerà le immagini custodite nella memoria.(9)

Lo stimolo per scrivere i versi trattati si sviluppa nei quadri costruttivi richiamati dai ricordi e rappresentati nel paesaggio. Dalle affermazioni della poetessa formulate nelle rime si nota l'accentuazione del fatto che la brughiera, cioè la patria, le fu tolta, rubata (*Aber du wardst mir genommen, Heide im Wacholderkleide*), e questo induce il lettore alla conclusione che l'origine della sua tristezza nasce dal fatto di aver perso qualcosa che non ha mai smesso di esistere in lei e che, in realtà, fisicamente non è mai scomparso, ma tuttavia non

Svetlana Martina. Una poetessa contesa tra due patrie:

Paula von Preradovic.

Le Simplegadi, 2003, 1, 1: 34-42 - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

le poteva appartenere benché il ricordo sarebbe stato conservato nella sua coscienza per tutta la vita.

Le poesie di questo periodo afferrano coscientemente i ricordi e le vecchie positive proiezioni, composte da semplici elementi paesaggistici, dai quali si sviluppa lo stimolo creativo. Nel tono delle poesie *Die Seeraeuber* e *Fruhe Erinnerung* s'imprimono la reminiscenza e la nostalgia, mentre nelle poesie scritte soltanto due anni più tardi, *Die Weihnachtsbucht* e *Kindheit am Meer*, incidono i segni tipici di un periodo di "transizione" e di una minuziosa osservazione dei dettagli.

Nella poesia *Die Weihnachtsbucht* la scrittrice ammira la baia durante il periodo di Natale. "Racconta" un Natale visto con occhi di bambina e conservato nella memoria di una donna adulta. Osserva, nel pensiero, la baia circondata dai pendii non coperti di neve: un fatto estraneo per l'Austria, con le sue montagne bianche di neve nel periodo invernale: *Schnee nicht lag zur Weihnacht auf den Huegeln*. Lo stesso argomento viene affrontato nuovamente nel racconto autobiografico, frammentario, ed intitolato come la poesia *Die Weihnachtsbucht*, nel quale è descritto minuziosamente quello che è stato accennato attraverso le rime (10).

Guarda intorno e vede: *dunkelgruen die Wirnis bitterer Straeucher*, ma già il successivo sguardo abbraccia le particolarità di un singolo esemplare: *der Arbutus, tragend rote Frucht und kerzenweisse Bluete*. Ed arrivata l'ora di tornare a casa, il sole tramonta e si vedono le prime luci della città:

Da die Sonne sank, war Heimkehrstunde./ Und wir gingen unterm weissen
Tagmond,/
Gingen heimwaerts durchs Wacholderdickicht,/ Heimwaerts ueber graue
Thymianhuegel/
Nach der Stadt, wo erste Lichter brannten,/ In das goldne
Kinderweihnachtsglueck. (Preradovic 1967: 33) (11)

L'espressione: *Heimkehrstunde* non è stata applicata casualmente, ma fa parte di un gioco di parole: descrivendo il ritorno a casa dei bambini dopo la loro passeggiata (12), esprime nuovamente, forse inconsciamente, il desiderio di poter tornare in *Heimat* ed immergersi un'altra volta nelle osservazioni della baia a Natale. Nel racconto omonimo *Weihnachtsbucht* si ripete la descrizione del ritorno dalla passeggiata nel pomeriggio di Natale, ma esaminando un ricordo sempre più lontano, nondimeno ancora ardente dentro il suo cuore si poneva tante domande che riassumono la sua vita intera e le cui risposte sono state dettate dal destino.

Avendo esaurito le tematiche che la legavano alla patria del Sud, la Preradovic continuò a narrare in versi la propria vita e i propri sentimenti, che si risvegliarono nei confronti del paesaggio delle montagne austriache. Con le poesie del ciclo *Neue Heimat* (secondo ciclo di poesie, nato dopo la conclusione del *Suedlicher Sommer*) la scrittrice sottoscrive un grosso, definitivo "Si" all'Austria divenuta la sua seconda *Vaterland* (patria): è stata determinata l'accettazione della

Svetlana Martina. Una poetessa contesa tra due patrie:
Paula von Preradovic.

Le Simplegadi, 2003, 1, 1: 34-42 - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

nuova *Heimat*, denominata simbolicamente la patria del destino - *Schicksalsland*. Al termine della seconda guerra mondiale, proprio lei, amante del litorale croato, figlia della *Kuestenland*, divenne l'autrice dei versi della poesia *Land der Berge, Land der Strome (Neue Heimat)* (Preradovic 1967: 168) che il popolo austriaco scelse come suo inno nazionale ed attraverso il quale, ancora oggi, continua a ricordarla.

La scrittrice conclude le sue raccolte di poesie ritrovando la pace perduta ed accettando tutte e due le patrie, paragonandole nel linguaggio parabolico alle due sfere terrestri (Preradovic 1967: 97). Attraversando l'abisso divisorio fra il passato e il presente è stata compiuta la transizione dalla sofferenza e dalla privazione all'accettazione, senza esclusione, di entrambe le patrie, sia quella del mare che quella delle montagne.

NOTE:

1. Traduzione:
Il pastore canta, la nuvola arde,/La brughiera giace nel tramonto./
La brughiera profuma in lungo e largo/Di timo e di solitudine.
2. Cfr. Erika SPANN - RHEINSCH, Denkmal einer Dichterin. Die gesammelte Gedichte von Paula von Preradovic. Zweiter Teil, in Die Presse. Wochenausgabe, 7 Jahrg., Nr. 39, Wien, den 27. Septembar 1952, p. 8:
Das hat ein Mensch mit seinem Augen gesehen, hat es mit seinem ganzen Herzen gesehen, hat es mit seinem ganzen Herzen erlitten, hat das eigenen Todesbanges dabei nicht geachtet, es mit keinem Hauch erwaeht, sondern hat es mit seinen Dichterhaenden dem ewigen goettlichen Schatze emporgereicht.
3. Traduzione:
Il sonno mi travolse in fuga, perché vidi la patria,/Perché lei mi tornò di nuovo nella notte fonda.[...]/
Lasciami, amore, le immagini amate,/Lasciamele brillare nella notte!/
Allora che cosa mi rimase della vecchia patria,/Altro che le lacrime che piango per lei,/
Altro che le canzoni, che canto per lei,/Altro che, immagini variopinte nella notte!
4. Cfr. Rudolf HENZ, Paula von Preradovic gestorben, in Die Zeit im Buch. Besprechungsblaetter, Berichte und Kritik, Wien, Jaener - Februar, 1951, p. 1:
Die verlorene suedliche Heimat, der starke Sommer, das Meer, die alten Lieder und Sagen der Kroaten, all das hatte einmal auch uns zugehoert, aber dieser Dichterin gehoerte es noch, gehoerte es ganz. Sie suchte ja die blauen Kuesten nicht aus einem wehmuetigen Nacherleben hinaus, sie besang wie wir das Land ihrer Kindheit und ihrer Vaeter, und was uns wie ein letztes Leuchten einer von allem Menschlich - Allzumenschlichen gereinigten, grossen Vergangenheit erschien, war im Munde der Enkelin

Svetlana Martina. Una poetessa contesa tra due patrie:
Paula von Preradovic.

Le Simplegadi, 2003, 1, 1: 34-42 - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

des grossen kroatischen Dichters echte, lebendige Wirklichkeit und wahrhaft dichterisches Gut.

5. Traduzione:

Detti selvaggi, detti azzurri,/Degli antenati, degli uskoki,//[...]/
Animo selvaggio, il mio animo,/Tu sei la figlia dei pirati,/La figlia della bora
azzurra, /
Tu sei la figlia del mare delle isole/Non puoi vivere per tanto tempo nella
valle./Come gli antenati, gli uskoki,/
La nostalgia ti spinge sempre ad andare/Giù come dal monte la
bora,/Giù verso la costa azzurra,/
Verso la patria del cuore selvaggio.

6. Traduzione:

La patria profuma alle violette in febbraio,/E bianchi incominciano a
fiorire i mandorli./
Azzurro, azzurro risplende il mare,/E la collina,/È piena di crocchi in
febbraio./[...]/
Bella, voi amici, o che bella/Era la patria, patria in febbraio.

7. Cfr. ARAMBASIN SLISKOVIC, T., Koliki su te voljeli moja Pulo!, p.182:

Jos jedanput sam procitala "Heimweh". Sam naslov knjige i pjesme kao
da su obilježavali svo njezino stvaranje sto se nastavlja na doba njezine
rane mladosti prozivljene u Puli, koje je zauvijek ostavilo veliku ljubav i
sjetnu ceznju za domacim krajem. Tko zna koliko je puta bas kao u ovoj
pjesmi, lezeci utonula u tamu izmedju sna i snatrenja, vidjela tako jasno i
tako blizu svoj rodni kraj: "Bijase maglovit dan...".

8. Traduzione:

Qua, tra le mura della piccola città /Mi abbatto nel dolore di un
tempo/Oh come attira dietro la collina/
Solitaria la brughiera di ginepro!/[...]/Guarda: che cosa ho sognato
bramoso /Mi fu dato, brughiera,/
Però tu mi fosti tolta,/Tu, landa vestita di ginepro. //Il tuo soave pendio
serale,/
Le tue vastità incomparabili,/Sono scomparse, affondate,/Solamente in
sogno ancora raggiungibili.

9. La scrittrice continua a ricordarsi dell'infanzia trascorsa a Pola anche nelle
opere scritte dopo circa due decenni, e nel racconto autobiografico,
frammentario Die Weihnachtsbucht, riporta la descrizione di ciò che visse
in quella città "magica" protetta dalle sue "Kleinstadtmauern":

Das Leben am Meer unterscheidet sich von Grund auf von jeder anderen
Art Leben. Denn die Unabsehbarkeit der bewegten Salzflut bedeutete
eine sonst nicht erfahrbare Verbindung mit Fremde und Ferne. Der, dessen
Fuss von der Meereswelle bespuelt wird, steht an der Pforte
unermesslicher Welten, der Wassertropfen, der ihn bespritzt, ist ihm von
entlegenster Kueste gesendet, und die Segel und Masten, die von jenseits
des Horizonts auftauchen, woher kommen sie, wohin ziehen sie? Weither
fernhin, man sieht sie kaum, aber das Meer, das sie traegt, reicht bis zu

Svetlana Martina. Una poetessa contesa tra due patrie:

Paula von Preradovic.

Le Simplegadi, 2003, 1, 1: 34-42 - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

den Schuhen der Schreitenden auf dem Strand. Riesig und urgewaltig ist das Gebirge, aber es ist statisch und wandelt sich nicht. Die Unruhe des Meeres, seine Weite und Tiefe, das wimmelnde Leben, das sein Schoss verbirgt, die Grausamkeit von Schiffbruch, Seemannstod und Nimmerwiederkehr, die es als feuchtwogendes Leichentuch bedeckt, die Stuerme, die auf ihm einherbranden, die inbruestige Blaeue seiner Sonnentage, sein herber Geruch, das Geheimnis seines Steigens und Sinkens, sein nimmermuedes Murmeln und Reden, das im Paroxysmus des Sturmes zum Gebruell wird, sein Uralter, das zugleich ewige Jugend ist – all das ist Zauber ueber allem Zauber, immerwaehrende Verstrickung, Liebe bis zum Tod. - Paula von PRERADOVIC, Die Weihnachtsbucht, in Gesammelte Werke, p. 128.

10. Cfr. Paula von PRERADOVIC, Die Weihnachtsbucht, in Portraet einer Dichterin, p. 132:

Selbstverstaendlich gab es in unserer Gegend zu Weihnachten keinen Schnee. Im Dezember pflegte der Hummel sichin besonders kraeftiger Blaeue zu woelben; wir trabten eiligund aufgeregtdurch das immergrueneGestruepp dahin und machten uns keine Gedanken darueber, das die Abwesenheitvon Eiszapfen und dicker Schneedecke, Dinge, die in Mitteleuropa unentbehrlich zur Weihnachtsszenerie gehoeren, im Gegenteileine weit echtere Weihnachtsumwelt darstellte, denn der heiligen Ursituation von Bethlehem waren unsere kahlen Huegel und Felsen, unsere von greller Wintersonne beschienenen Oelbaeume, Zypressenund schuettergeschichteten Steinkeuschen zweifellos aenlicher als die traulichstenin tiefen Schnee geschmiegteten Fachwerkbauten noerdlicherer Breiten.

11. Traduzione:

Il sole tramontava, era l'ora del ritorno a casa./E noi andavamo sotto la bianca luna del giorno,/ Andavamo verso casa attraverso la boscaglia di ginepro/Verso casa attraverso il grigio della collina di timo,/ Verso la città, dove ardono le prime luci/Nella dorata felicità dei bambini per il Natale.

12. La strofa sembra essere scritta come l'anticipo riassuntivo del racconto Die Weihnachtsbucht dove viene descritto lo stesso ritorno dei bambini che festeggeranno un Natale in famiglia:

Als wir gerade voellig unsere Ungeduld vergessen hatten, rief Papa zur Heimkehr. Die Wintersonne hatte sich strahlenlos und riesig zum Meer niedergesenkt, das wie rote Tinte flammte. Die Bucht lag in einer Stille da, die uns die Herzen beklemmte; das Meer war unbewegt wie eine Oelflut. Das hohe Buschwerk, scharf riechender Lorbeer, Mastix und der bunte Arbutus, der zugleich wachsweiße Blüten wie gelbe und grellrote Früchte trug, trennte uns von der Welt. Mit pochenden Herzen sammelten wir uns zum Heimweg. Was erwartete uns? - Hinter der geschlossenen Tuer wuerde der Christbaum stehen, und im ganzen

Svetlana Martina. Una poetessa contesa tra due patrie:

Paula von Preradovic.

Le Simplegadi, 2003, 1, 1: 34-42 - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

Zimmer, in kaum zu traueumendem Reichtum, wuerden die Gaben liegen, die ersehnten, auf Wunschzettel vermerkten, und darunter auch ganz ueberraschende. Es war unmoeglich, dass Papa mit seinen Zweifeln und duestern Prophezeiungen recht behalten konnte. Alles wurde gut sein, oh, sicherlich. - Paula von PRERADOVIC, Die Weihnachtsbucht, in Gesammelte Werke, pp. 135.

BIBLIOGRAFIA:

- Arambasin Sliskovic, T. 1996. *Koliki su te voljeli moja Pulo!*. Zagreb: Nakladni Zavod Matice Hrvatske.
- Henz, R. Jaener - Februar 1951, *Paula von Preradovic gestorben*, in *Die Zeit im Buch. Besprechungsblaetter, Berichte und Kritik*, Wien.
- Mason, J.W. 2000. *Il tramonto dell'impero asburgico*. Bologna: Il Mulino.
- Orlandic Z. 1979. *Suedslawische Motive in der Dichtung der Paula von Preradovic*. Diss., Universitaet Wien.
- Preradovic, P. *Gesammelte Werke*. 1967. Wien: Verlag Fritz Molden.
- Preradovic, P. *Portraet einer Dichterin*. 1955. Innsbruck: Oesterreichische Verlagsanstalt.
- Preradovic, P. *Wiener Chronik 1945*. 1995. Wien: Ibera Verlag.
- Schmied, M. Jaenn.-Febr. 1948. *Paula von Preradovic*, in *Die Zeit im Buch. Besprechungsblaetter, Berichte und Kritik fuer Buecherfreunde u. Buechereien*, 11 / Heft 1 / 2, Wien - Salzburg.
- Stubenvoll, H. 1977. *Paula von Preradovic als Lyrikerin*. Hausarbeit aus Deutsch, Universitaet Wien.
- Vospernik, R. 1966. *Paula von Preradovic. Leben und Werk*. Diss., Universitaet Wien.

Svetlana Martina laureata in Lingue e Letterature straniere all'Università di Udine, lavora come traduttrice e interprete in Italiano, Serbo-Croato, Inglese, Tedesco.